

UOVA di Hitonari Tsuji

UOVA

Di Hitonari Tsuji

Ed. Rizzoli

Titolo brevissimo per un romanzo all'insegna della delicatezza che ci viene proposto in un formato diverso dal solito: il libro è quadrato.

Spiccava nel suo colore giallo in mezzo a tutti gli altri, come non esserne attratti? Come non acquistarlo e leggerlo subito?

Era un uomo terribilmente impacciato

*e ci mise ben dodici anni per rivelare il suo cuore
innamorato.*

Nonostante l'incipit, la storia che ci viene narrata da Hitonari Tsuji non è una storia d'amore, o almeno non lo è nel senso esclusivo della definizione.

Uova è un romanzo ambientato nel Giappone contemporaneo, il cui filo conduttore è dato dal saper cucinare in modo unico e prelibato le uova. La preparazione attenta e meticolosa delle pietanze ci viene presentata come preliminare al cibo consolatorio e curativo dei malesseri; in semplicità e senza l'utilizzo di stereotipi.

Attraverso la sapiente preparazione di piatti a base di uova

Hitonari Tsuji affronta temi come l'amore, la violenza domestica, il bullismo, l'altruismo, la vecchiaia, la malattia: in punta di piedi il protagonista chef Satoij entra nella difficile vita di Mayo e piano piano in quella di sua figlia, cucinando piatti succulenti con le uova.

Lo snodo principale della storia è rappresentato da un locale come tanti chiamato *izakaya* che in giapponese significa "luogo dove bere e divertirsi"; è proprio qui che Satoij aspetta anni e anni prima di riuscire anche solo ad avvicinarsi e a bere una birra per pochi minuti con la donna di cui è innamorato.

Mayo è una madre sola per essere fuggita da un marito violento, che cresce con dedizione assoluta sua figlia Oeuf, adolescente silenziosa e chiusa all'universo maschile fino all'incontro con Satoij.

Hitonari Tsuji usa le uova anche nella scelta dei nomi: Mayo è tutt'altro che un nome giapponese, semplicemente l'abbreviazione del francese *mayonnaise*. Stessa cosa per Oeuf, nome scelto in onore del nonno materno che era francese e amava le uova.

Leggendo *Uova* entriamo in un mondo dove la cura e l'amore messi nella preparazione di pietanze gustose viene usata come un poetico mezzo di espressione di emozioni e sentimenti.

*Era un piatto dall'aria appetitosa, ricoperto da una dose
abbondante di uovo lucente.*

Le tre donne non avevano assistito alla preparazione.

Quando lui le chiamò si sedettero e furono servite [...]

*Non appena tutte e tre assaporarono il primo boccone, si
bloccarono e cambiarono espressione.*

Quando qualcosa è davvero buono, le persone perdono la parola.

E Satoij lo sapeva.

SINOSI

Tutto era iniziato quattordici anni prima nell'*izakaya* Yururi, di cui Satoij era cliente abituale. Lui se ne stava seduto in fondo di lato, in uno dei quattordici coperti del bancone a forma di ferro di cavallo del locale nel quartiere di Nishi-Azabu e osservava di sottocchi il viso radioso della donna che gli stava di fronte. Che sorriso meraviglioso, aveva pensato, e quello era stato il principio di ogni cosa.

Una particolarità: nel libro troviamo descritta anche la ricetta del nostro italianissimo tiramisù